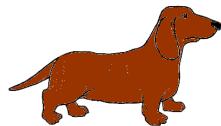


Diario di Bordo



Monselice, Arqua' Petrarca



*Laura e Vladimiro Testa
Monselice, Arqua' Petrarca*

23 - 24 maggio 2009

Mail: vladimiro.testa@alice.it

Foto del viaggio:
<http://fotoalbum.alice.it/opamiro2/>

PARTENZA:

24 maggio 2009

ore 18,30

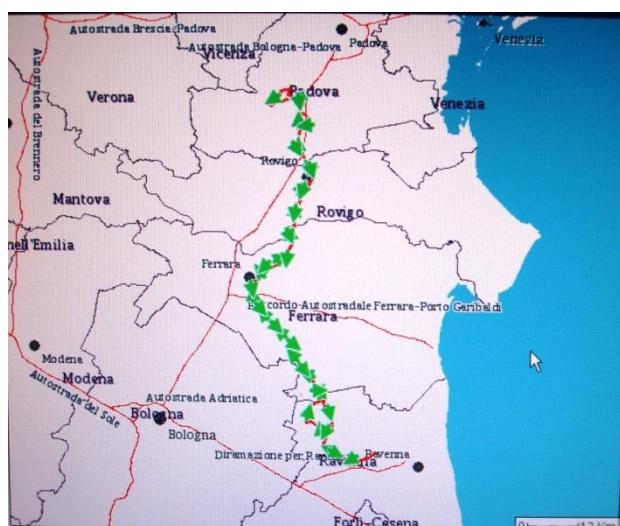
RIENTRO:

25 maggio 2009

ore 16,45

KM PERCORSI:

292,2

**EQUIPAGGIO:**

VLADIMIRO

pilota, cuoco, diario di bordo

LAURA

aiuto cuoco, cura e pulizia Camper

CAMILLA

Bassotto Nano Tedesco

MATILDA

Jack Russell Terrier

} I BIMBIX

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)

Ford 350L 2.4 TDCi



Sabato 23 maggio 2009

(Villanova di Bagnacavallo - Monselice)



week End anomalo rispetto alle nostre abitudini. A causa di impegni di lavoro di Laura, riusciamo a partire solamente alle 18:30 di sabato.

Ma, dopo un lungo periodo di fermo per miei motivi di salute, era tanta la voglia di uscire col camper che ci siamo accontentati anche di un fine settimana così breve.

La nostra meta è Monselice, località che non siamo riusciti a visitare in occasione di un precedente viaggio a fine ottobre scorso (cfr. Diario di Viaggio "Borghi e Castelli tra Padova e Verona").

Abbiamo puntato l'Area di Sosta di via Argine Destro 1, a ridosso delle Mura e a 100 metri dal centro storico. Arriviamo alle 20:20 ma, ahimè, ci aspetta una brutta sorpresa: l'accesso al vasto piazzale è limitato dalle malefiche sbarre.

Per fortuna, in angolo al detto piazzale, riusciamo a sistemare il camper in un'area privata di un palazzo in ristrutturazione (Viale della Repubblica 1, N 45,245167; E 11,752012).

Fa veramente un caldo infernale: a quest'ora ci sono ancora 31°! Ceniamo velocemente e decidiamo di fare una passeggiata in centro.

Imbocchiamo Via Roma e, dopo poche decine di metri, avvertiamo una musica che aumenta d'intensità man mano che ci avviciniamo alla centralissima Piazza Mazzini.

Qui arrivati, scopriamo il motivo: è in programma il "Grande Concerto di Primavera".

Ci confondiamo con la tantissima gente presente e restiamo un po' di tempo a goderci le rilassanti note che provengono dal palco.

Poi, un po' per la stanchezza, un po' per le nostre cagnoline che non sono



proprio a loro agio in mezza a tanta confusione, decidiamo di far ritorno al camper per la notte.



Km percorsi oggi: 133

Km progressivi: 133

Domenica 24 maggio 2009

(Monselice - Arquà Petrarca - Casa)

Come d'abitudine ci alziamo di buon'ora e, mentre Laura prepara la colazione, esco con i Bimbix per la "passeggiatina tecnica". Ovviamente attrezzato per la raccolta dei bisognini!

Verso le 8:30 partiamo per la visita della città.

Abitata fin dall'età del bronzo, l'antica Mons Silicis è conquistata nel VII secolo dai Longobardi, come narra Paolo Diacono. Nel XII secolo diviene libero comune e in seguito viene occupata da Ezzelino da Romano, luogotenente dell'Imperatore Federico II di Svevia.

Nel secolo XIV, la città è oggetto di contesa tra le politiche espansionistiche di Cangrande Della Scala e dei Carraresi e assume un aspetto militare di cui conserva segni consistenti, tanto da essere oggi inserita nel novero delle Città Murate del Veneto.

Nel 1405 Monselice entra a far parte del territorio della Repubblica di Venezia e diventa centro di soggiorno o di residenza per famiglie patrizie come i Marcello, i Duodo, i Nani e i Pisani. Nel '400 e '500 la struttura medievale della città si arricchisce di elementi rinascimentali. Un lungo canale, il Bisatto, forma un anello completo di vie d'acqua intorno ai Colli Euganei.

Nel '600 il centro si abbellisce di componenti barocche, le cui decorazioni sono in trachite, pietra locale, estratta dalle cave in parecchi punti del colle.

L'attività di estrazione ha il suo massimo sviluppo nel '700, come anche la lavorazione dell'oro in cordoncini intrecciati in fili sottilissimi (il famoso Manin d'oro).

L'800 è un secolo di notevole sviluppo industriale testimoniato, tra l'altro, dall'apertura di una importante filanda di seta. Nel '900 e in particolare nel secondo dopoguerra la città diventa il centro del commercio per l'intero territorio della Bassa Padovana, grazie alla felice collocazione geografica, al centro di importanti snodi stradali e ferroviari. Monselice è situata nella provincia di Padova a 22 Km dal capoluogo, sul versante meridionale dei Colli Euganei e si caratterizza per la produzione di cereali, ortaggi, uva da vino (Merlot e Friulano). Notevoli sono le industrie conserviere, elettromeccaniche, del cemento, del mobile, del peluche e del giocattolo.

Ripercorriamo Via Roma e, dopo pochi passi, facciamo una deviazione per portarci a Villa Pisani. Attuale sede dell'archivio storico della città,



Monselice, Villa Pisani

fu fatta costruire dal nobile Francesco Pisani vera e propria stazione di sosta per brevi soggiorni durante il lento viaggio da Venezia per via fluviale verso le sue proprietà nella Bassa tra l'Adige e i Colli Euganei (1560 circa). La facciata viene attribuita all'architetto Andrea da Valle, che operava nel territorio tra il 1540-60 ed è suddivisa da lesene che terminano con capitelli in cotto d'ordine corinzio. Termina con un timpano triangolare che alloggia lo stemma dei Pisani sorretto da due Vittorie in stucco forte.

Gli interni riprendono lo schema della casa veneta: ampia sala centrale e ambienti disposti ai lati. Le sale sono interamente affrescate con paesaggi e soggetti mitologici racchiusi entro finte membrature architettoniche. Lo stile richiama artisti vicini alla scuola di Paolo Veronese.

Ritorniamo su Via Roma e, dopo alcune decine di metri, incontriamo il **Complesso Monumentale di San Paolo**, uno dei più antichi edifici sacri della Città edificato nel VII secolo; ristrutturata nel 1985.

Si presenta come un complesso architettonico del '700, affiancata da una torre dell'architetto Mario Botta del 1882. La chiesa fu ristrutturata nel 1400 e successivamente nel 1700 con l'apporto di modifiche alla parte alta della facciata. Sotto la chiesa si trova la Cripta di San Francesco, presumibilmente di origine altomedioevale: all'interno le volte a crociera vengono affrescate con raffigurazioni di S. Francesco, S. Saverio e S. Paolo.



Monselice, Chiesa San Paolo

Attualmente la chiesa è destinata a Museo e archivio storico.

Il detto complesso monumentale di San Paolo si affaccia sulla Piazza Mazzini, ancora parzialmente occupata dall'imponente impalcatura che ieri sera ospitava l'orchestra per il Concerto di Primavera.

Nella Piazza si può ammirare la Torre Civica, chiamata anche "Torre dell'Orologio" che si attribuisce al 1239, epoca federiciana-ezzeliniana. La muratura della Torre è riconoscibile per una lavorazione a corsi di conci di trachite spianati sulla faccia esterna, alternati a corsi di mattoni. La torre originaria appariva collegata ad

una cinta muraria sia alla Porta della Pescheria, demolita nel 1825. Dal 1504 o 1524 la torre viene sopraelevata, viene realizzata una cella destinata ad ospitare la campana civica; a suonare la campana, a caricare e regolare l'orologio vi provvedeva un custode. Nel 1823-5 si realizza un nuovo quadrante dell'orologio. Dal 1881 il



quadrante venne sostituito con altro trasparente illuminato da lampade a petrolio. Da quest'anno è iniziato un recupero della struttura muraria, la sistemazione del tetto e della merlatura, dei merli, e un supporto della campana.

Ci incamminiamo ora in Via del Santuario, di rimpetto alla piazza ed in angolo con la Chiesa di San Paolo. Dopo un centinaio di metri di salita, si trova il Castello di Monselice maestoso complesso architettonico che raggruppa in sé diverse tipologie di edifici. Tra l'XI sec. ed il XVI sec. il castello è stato dimora signorile, torre difensiva fino a diventare villa veneta.

Il Castello si compone, infatti, di quattro nuclei principali; la parte più antica è la CASA ROMANICA (XI sec.) che assieme al CASTELLETTO (XII sec.) forma il primo nucleo abitativo.

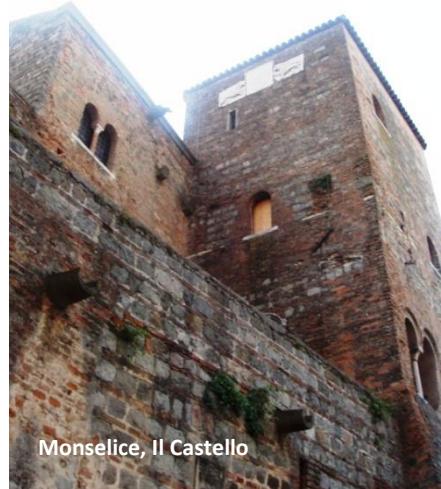
Nel corso del XIII sec., staccata, venne costruita la TORRE EZZELINIANA, un possente edificio difensivo voluto da Ezzelino III da Romano. La caratterizzano, all'interno, monumentali camini "a torre", unici in Italia per forma e funzionalità, fatti costruire dalla signoria padovana dei Da Carrara nel sec. XIV.

A partire dal 1405, dopo l'avvento della Serenissima Repubblica Veneta, il complesso monselicense viene acquistato dall'aristocratica famiglia veneziana Marcello che intraprende la costruzione di Ca'Marcello, palazzo di collegamento fra le preesistenti strutture. I Marcello procedono poi all'ampliamento delle sale intermedie della Torre



Ezzeliniana per ricavarne una dimora estiva, utilizzata ininterrottamente fino agli inizi dell'Ottocento.

I nobili veneziani ingentiliscono il complesso costruendo sulla pianata antistante alla Torre il leggiadro edificio della **BIBLIOTECA** (XVI sec.); ristrutturano il **CORTILE VENEZIANO** (XVII sec.) e aggiungono nel corso del '700 la cappella privata di famiglia.



La caduta della Repubblica di Venezia, alla fine del XVIII sec., segna un lento ma progressivo declino dell'antico maniero monsicense.

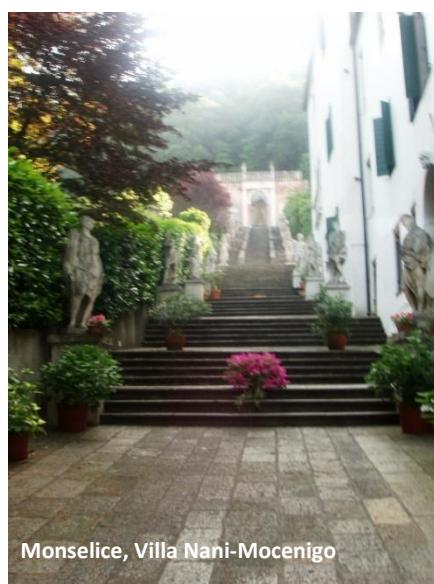
La proprietà del Castello passa infine a diverse famiglie locali, tra cui i Girardi-Cini, senza per questo contribuire a sollevare le sorti del complesso.

Il colpo di grazia viene inflitto dal Regio Esercito Italiano che durante la I Guerra Mondiale usa il Castello per scopi militari, abbandonandolo nel 1919 interamente saccheggiato di tutti i suoi tesori.

Nel 1935 la proprietà passa per via ereditaria al Conte Vittorio Cini, uomo di grande raffinatezza intellettuale, che intraprende un'accurata ricerca d'oggetti d'arredamento (mobili, dipinti, tappeti, arazzi, ceramiche, strumenti musicali e stoffe) e di armi, ricreando all'interno del castello l'antica atmosfera medievale e rinascimentale che ancor oggi accoglie i visitatori nelle sale residenziali e nella vasta **ARMERIA**.

Dal 1981 il complesso monumentale del Castello Cini di Monselice è passato in proprietà alla Regione Veneto, divenendo museo regionale congiuntamente all'**ANTIQUARIUM LONGOBARDO** e al **MASTIO FEDERCIANO**.

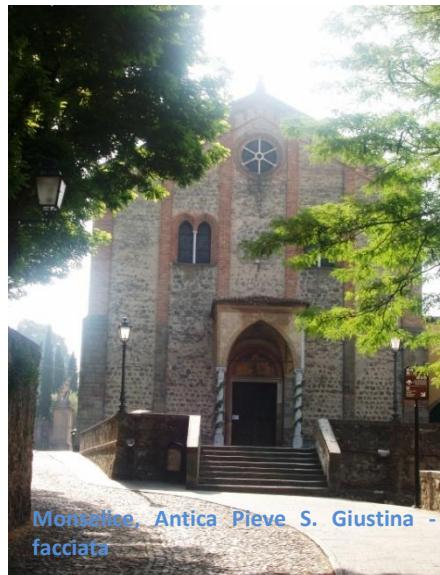
Proseguendo la salita di Via del Santuario, incontriamo la **Villa Nani-Mocenigo**, residenza della nobile famiglia veneziana, eretta alla fine del '500 su una casa torre trecentesca. Gli elementi caratterizzanti sono il monumentale portale d'ingresso in trachite, la scalinata ornata da statue di Nani, progettata tra il '600 e il '700, che conduce ad un tempio votivo con un nicchione centrale affiancato da colonnine tuscaniche e da nicchie laterali,



Monselice, Villa Nani-Mocenigo

e il muro di cinta d'epoca tardo-settecentesco.

Poco oltre si trova l'**Antica Pieve di Santa Giustina**, costruita per volere



Monselice, Antica Pieve S. Giustina - facciata

del Cardinale Simone Paltanieri nel 1256 sui resti di un'antica chiesa denominata San Martino Nuovo situata in corrispondenza dell'attuale abside. Originariamente l'antica chiesa pievana intitolata alla martire padovana Giustina, 307 d. C., era situata da circa il X secolo sulla sommità del colle. La Pieve si presenta ad impianto tardo romanico con elementi decorativi gotici in trachite ed in cotto. Il campanile romanico-lombardo è del 1200. La facciata in trachite è divisa da cinque paraste di mattoni, con rosone ed ornata da due bifore. Le finestre sono a strombo, gli archi a tutto sesto. Il portale è preceduto da

un elegante protiro di stile gotico (l'affresco della lunetta posto sopra il portale è di Antonio Soranzo, 1931).

Grazie ai restauri del 1927- 1931 sono state eliminate tutte le superfetazioni barocche.

Lo stile si ispira agli ideali di povertà ed austerrità ben espressi ad esempio nelle chiese dei Servi e degli Eremitani a Padova. All'interno ad unica larga navata, un'abside quadrangolare con volta a crociera e due cappelle laterali.

All'interno si trovano pregevoli opere d'arte tra cui il Polittico di santa Giustina della metà del XV secolo, la tavola con la Madonna dell'umiltà attribuita ad Antonio da Verona (1421), l'originale è custodito nel tesoro del Duomo.

All'interno sono state collocate numerose tele provenienti dalle chiese e conventi soppressi della città di Monselice. Si segnala una statua in pietra di Santa Giustina attribuita a Silvio Cosini (1535 ca.), un cippo funerario del I secolo d.C. e quattro formelle a bassorilievo attribuite a Giovanni Marchiori (1696-1778).

Proseguendo ancora, la strada, denominata "Via Sacra", si conclude nel complesso architettonico del Santuario Giubilare delle Sette Chiese.



Monselice, Antica Pieve S. Giustina - retro

Parlare di 'Santuario' potrebbe essere fuorviante, anche se questo è, a tutti gli effetti, il nome ufficiale. Il Santuario delle Sette Chiesette è, infatti, costituito non soltanto da una chiesa, ma anche dalle **sei piccole cappelle** che si snodano lungo la ripida stradina che sale alla Rocca: da qui, chiaramente, il nome Sette Chiesette.



Monselice, Santuario 7 Chiese: le sei Cappelle

Papa Paolo V concesse alle sei cappelle l'Indulgenza Plenaria, ovvero il perdono dai propri peccati a chi vi si recava in pellegrinaggio: le chiesette divennero, quindi, meta di molti fedeli da tutto il Veneto.

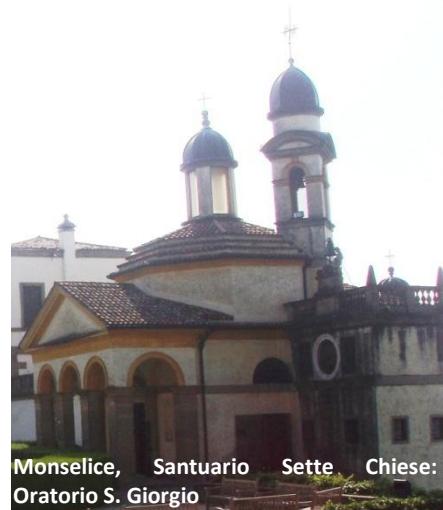
Dopo la monumentale scalinata che conduce a Villa Duodo, posta sulla sinistra, si attraversa l'Arco Romano che conduce alla via delle Sette Chiese. Quindi si susseguono le sei cappelle, tutte visitabili: ciascuna ospita dei dipinti di Palma il Giovane, sicuramente apprezzabili dagli appassionati d'arte.

L'Oratorio di San Giorgio, detto dei Santi, è il massimo punto d'arrivo della Via Sacra e punto di convergenza della devozione popolare monselicense. Alvise Duodo, nipote di Pietro, ottenne da papa Innocenzo X la traslazione dei corpi di tre santi martiri e di numerose reliquie, dalla chiesa di Tor de' Specchi in Roma nella chiesa di San Giorgio a Monselice. L'avvenimento fu solennemente celebrato il 24 giugno 1651. Fu anche l'occasione per rinnovare la pavimentazione della chiesa e fornirla di un nuovo altare.



Monselice, Santuario 7 Chiese: Oratorio S. Giorgio – Campanile con orologio

Le cappelle vennero fatte costruire dalla famiglia nobile veneziana Duodo tra il 1605 e il 1615. Nel 1605,



Monselice, Santuario Sette Chiese: Oratorio S. Giorgio

Per festeggiare la solenne traslazione venne eretta la "Porta Romana" e venne allestito il "memoriale" con i busti di Francesco, Domenico e Pietro Duodo (completato intorno al 1670), venne aggiunta la fontana, e la chiesa di San Giorgio fu arricchita di un campanile e di un orologio.

Della metà del 1600 sono i dipinti delle lunette e pennacchi attorno all'aula centrale raffiguranti una Sacra Famiglia,

l'Annunciazione, due Evangelisti, San Rocco, San Carlo Borromeo, San Lorenzo Giustiniani. La cupola, aperta sul cielo, è decorata con una pittura illusionistica che simula un soffitto a cassettoni, avvicinato alle decorazioni del bresciano Tommaso Sandrini; si possono intravedere due balconi con personaggi e putti musicanti. Nuovo impulso per il completamento del Santuario e per il rilancio della devozione delle Sette Chiese e di San Giorgio fu dato da Niccolò Duodo nel periodo tardo secentesco e i primi decenni del '700.

Niccolò, Cavaliere del Sacro Romano Impero, venne nominato Ambasciatore della Repubblica di Venezia presso la Corte Pontificia nel 1713. Nel 1720 ottenne da papa Clemente XI altre reliquie che si andarono ad aggiungere alla cospicua raccolta già custodita a Monselice. Successivamente papa Clemente XIII affidò alla nobile famiglia dei Duodo altri venti "corpi santi".



Monselice, Santuario 7 Chiese: Oratorio S. Giorgio – Reliquia Santa Faustina

Nella seconda metà del '700 il nobile Girolamo Duodo fece costruire dietro la chiesa di San Giorgio una stanza semicircolare collocandovi gli armadi in noce di montagna per custodire le reliquie ed esporle adeguatamente alla venerazione pubblica dei fedeli. Il Santuario fu inaugurato solennemente il 14 agosto 1791.

Oggi è di proprietà della Curia di Padova e di pertinenza della parrocchia del Duomo di Monselice.

Adiacente l'Oratorio di San Giorgio, e a completamento del complesso architettonico del Santuario Giubilare delle Sette Chiese, si trova la Villa Duodo, il cui progetto è attribuito a Vincenzo Scamozzi, anche se alcune parti più recenti sono state rielaborate da Andrea Tirali. Fu costruita dalla nobile famiglia veneziana Duodo sulle fondamenta di un più antico castello detto di San Giorgio. A destra, l'ala più antica risale al 1593 ed è opera dell'architetto Vincenzo Scamozzi. La parte frontale, aggiunta nel 1740, è la più recente. A sinistra del complesso si sviluppa l'esedra dedicata a San Francesco Saverio, una grande scalinata in pietra del 1600. La villa è visitabile solo esternamente.



Monselice, Santuario delle Sette Chiese: Villa Duodo

Ripercorriamo a ritroso la Via Sacra e scendiamo per la scalinata che costeggia l'Antica Pieve di Santa Giustina. Raggiungiamo Via San Martino al termine della quale si trova l'omonima **Chiesa di San Martino**, antica chiesa citata nei documenti nel 970 appartenente al monastero benedettino di Santa Giustina di Padova. Nel Cinquecento venne ampliata, ristrutturata nel 1749 e consacrata da Papa Clemente XIII. La facciata si presenta semplice, l'interno ad aula unica conserva un ciclo pittorico attribuito a Vincenzo Damini e dipinti della scuola di Gaspare Diziani. Da segnalare la presenza sul pavimento di diverse lastre iscritte sulle sepolture di religiosi che vi hanno officiato.

La nostra visita volge al termine, invertiamo il senso di marcia in direzione del centro storico. Lungo il percorso di ritorno incontriamo la **Ca' Bertana**, costruita tra il '400 e '500. L'edificio è caratterizzato da un ampio portico che conduce ad un portale affiancato da finestre in pietra tenera e impreziosita da un quadriglifo centrale di pietra tenera di Nanto. Decorazione di gusto "lombardesco" in voga a Padova in quegli anni; si segnalano i pilastri a candelabro, colonnine tortili, capitelli compositivi, fasce a dentelli, palmette, foglie d'acanto e vasi ansati.



Monselice, Ca' Bertana



Monselice, Chiesa di Santo Stefano

Poco oltre, in Via Carboni, sorge la **Chiesa di Santo Stefano** in stile romanico-gotico. La navata centrale due-trecentesca presenta un prospetto a capanna termina con tre cappelle absidate.

Nel Quattrocento venne costruito il campanile posto tra il blocco del convento e la chiesa. L'aggiunta delle due navate laterali, risale alla metà del Settecento.

Attualmente è in completo abbandono e funge da deposito comunale.

Rientriamo in camper soddisfatti per la piacevole passeggiata ma stremati per il gran caldo di questo fine settimana.

Il nostro programma prevede una visita ad Arquà Petrarca il centro dei Colli Euganei che, più di tutti gli altri, mantiene inalterato il fascino antico dei borghi medioevali.

Troviamo posto in una piacevole e silenziosa area di sosta a poche decine di metri dal centro storico (N 45,26858; E 11,7208 - € 4,50/6h)

Il suo nome deriva forse da Arquata montium che significa "chiostro dei monti" (in gioventù ho fatto 7 anni di latino), ma deve la sua notorietà alla fama eterna di Francesco Petrarca, il poeta che vi passò gli ultimi anni della sua vita.



ospita oggi un ristorante tipico intitolato a Laura, la donna idealmente amata dal Petrarca.

Chiude lo scorcio la Chiesa Arcipretale di Santa Maria, di poco posteriore al Mille.

Nel mezzo del sagrato sorge la tomba del Petrarca che morì qui nel 1374. Si tratta di un'arca in marmo rosso di Verona, eretta sei anni dopo la morte del poeta.

Lasciata piazza Roma, ci incamminiamo lungo una strada in salita che ci porterà in Piazza San Marco dove si trova l'Oratorio della SS. Trinità di cui si hanno notizie certe a partire dal 1181, anche se sicuramente preesisteva.



Arquà Petrarca, Chiesa Santa Maria



Arquà Petrarca, Tomba di Petrarca

La chiesa era molto cara al Petrarca poiché vi era solito recarsi a pregare, vista anche la vicinanza con la propria casa.

L'Oratorio è legato alla Loggia dei Vicari, di origine duecentesca e

che era il luogo deputato per le riunioni e la discussione dei problemi tra i capifamiglia ed i Vicari.

Vi si accedeva dopo essere stati convocati al suono della campana, dall'arco che dava sulla piazza. Nel 1828 il tetto fu demolito e la Loggia rimase scoperta sino ai giorni nostri.

Proseguendo da Piazza San Marco, si giunge alla **Casa del Petrarca**, in cui il poeta abitò dal 1370 sino alla morte avvenuta quattro anni dopo (ingresso 3 €).

L'edificio, che risale al Duecento, mantiene ancora oggi gran parte delle sue originarie strutture trecentesche, nonostante i numerosi restauri e rimaneggiamenti e la cinquecentesca aggiunta della loggia. Sempre nel XVI secolo furono affrescate le stanze con un ciclo ispirato alle opere più famose del Petrarca, il *Canzoniere* e *l'Africa*.



Arquà Petrarca, Oratorio SS. Trinità



Arquà Petrarca, Casa del Petrarca

Qui trascorse in pace gli ultimi anni di vita, circondato da nuovi e vecchi amici e dai familiari. Qui morì nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1374, reclinando il capo sui suoi amati libri. La casa fu forse donata al Petrarca da Francesco I da Carrara, signore di Padova.

Il Petrarca decise di restaurare la costruzione preesistente adeguandola alle sue esigenze e seguendo personalmente i lavori. Adibì ad abitazione per sé e la sua famiglia la parte dell'edificio a livello inferiore, riservando la parte rustica, sita più in alto, alla servitù. Sul davanti c'era il giardino, sul retro l'orto: alla cura delle piante il Petrarca dedicava molta attenzione, anche se con scarso successo.



Arquà Petrarca, Casa del Petrarca – Sala Interna

All'interno della casa il poeta fece modificare la distribuzione degli ambienti: la stanza a ovest fu divisa in due per ricavarne uno studio,

la stanza centrale divenne salone di rappresentanza e di collegamento, illuminata da una pentafora dalla parte del giardino e chiusa da un camino dalla parte dell'orto. Furono rifatte in stile gotico le finestre, furono aggiunti due balconi e tre camini.



Alla morte del poeta si succedettero diversi proprietari, ma la casa non subì sostanziali modifiche: cominciava già a prendere corpo il mito della casa del poeta.

Alla metà del '500 l'allora proprietario Paolo Valdezocco fece dipingere gli affreschi che ancora si possono ammirare, ispirati alle opere del Petrarca e fece aggiungere la loggetta esterna da cui a tutt'oggi si accede al primo piano. Dopo numerosi altri passaggi di proprietà, che rispettarono però sempre la memoria del poeta, la casa pervenne al cardinale Pietro Silvestri, che nel 1875 la lasciò in eredità al Comune di Padova.

I restauri, iniziati nel 1906 e conclusisi dopo le varie fasi nel 1985, hanno eliminato dall'edificio le inutili aggiunte, senza però ripristinare l'antico ingresso. All'interno sono esposte alcune edizioni degli scritti del poeta e alcune testimonianze dell'ammirazione tributatagli nei secoli. In questa piccola casa-museo si susseguono lo studiolo, la libreria e, tra i rari oggetti familiari al poeta, la sua sedia e la leggendaria gatta imbalsamata.

Il breve ma intenso week end è finito, si torna alla base.

Alla prossima.



Spese sostenute	
Carburante	€ 63,00
Area Sosta Arquà Petrarca	€ 4,50
Visita Casa Petrarca	€ 6,00
TOTALE	€ 73,50

Km percorsi oggi: 159,2

Km progressivi: 292,2